Case della Comunità nei Quartieri Navile e Savena

L'integrazione dei servizi tra territorio, comunità e partecipazione: sfide ed opportunità

Comune di Bologna

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ

L’integrazione sociosanitaria

La ricerca ha evidenziato che l’integrazione tra servizi sociali e assistenza sanitaria assume diverse modalità:

1. Strutturata e formalizzata:

   Prescritta dalla normativa vigente (nazionale e/o regionale), es. UVM; ADI, oppure prevista da accordi interistituzionali (Slide 3-19)

2. Strutturata ma non formalizzata:

   Non strettamente prevista dalla normativa ma realizzata grazie alla collaborazione informale tra operatori dei diversi servizi, protratta nel tempo (Slide 20-31)

3. Non strutturata/informale: non formalizzata, basata sul rapporto interpersonale, talvolta non continuativa

Integrazione Sociosanitaria Formalizzata

Rappresentata dalle forme di collaborazione/integrazione tra SSN e Servizi Sociali previste dal complesso della vigente normativa nazionale e regionale e/o da accordi interistituzionali

E’ finalizzata alla presa in carico e all’accompagnamento della persona nei percorsi che prevedono la compresenza di bisogni sanitari, sociosanitari e socioassistenziali

Include:

- Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM)
- Punto Unico di Accesso (PUA) - *la novità*

Un panorama che cambia

Negli ultimi anni, a livello nazionale, sono in corso:

- riforma dell'assistenza territoriale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale
- implementazione di istituti e dispositivi previsti dalla normativa in materia di servizio sociale e non autosufficienza (non autosufficienza, anziani, fragilità)

Le diverse misure previste dai diversi strumenti normativi si intersecano e si sovrappongono, ma puntano:

- al rafforzamento dell'integrazione sociosanitaria
- all'estensione e all'approfondimento dell'utilizzo della telemedicina (telemonitoraggio; teleconsulto; teleassistenza; telerefertazione; ecc…)
- consolidare la presa in carico integrata, in un'ottica di comunità e prossimità
- aumentare la domiciliarizzazione

Riforma dell’assistenza territoriale nel SSN

Il DM 77/2022 riforma l’assistenza territoriale del SSN rendendola omogenea a livello nazionale, prevedendo:

- Modello organizzativo di assistenza territoriale basato sulla Casa della Comunità (CdC)
- Specifici standard per servizi e dispositivi, in particolare per la presa in carico (PUA; COT)
- Uso della telemedicina & Infermiere di Famiglia o Comunità
- Integrazione tra servizi sanitari e sociali
- Partecipazione della comunità locale (associazioni, cittadini, pazienti, caregiver) per mobilitare le risorse sociali presenti nella comunità

Casa della Comunità

CdC Hub (1 ogni 40.000-50.00 abitanti) facilmente riconoscibile e riferimento per la popolazione, è possibile anche attivare la CdC Spoke (più piccole, con dotazioni diverse e afferenti ad una CdC Hub). La CdC Hub è dotata di:

- Punto prelievi
- CUP
- Centrale Operativa Territoriale (COT)
- Punto Unico di Accesso (PUA) (nel DM 77/2022 è solo sanitario)

Quest'ultimo è il dispositivo attraverso cui il DM 77/2022 realizza l'integrazione tra servizio sociale e assistenza sanitaria, ma…

I MMG/PLS sono ricompresi in una CdC Hub per sede fisica o poiché funzionalmente collegati, presenza degli specialisti ambulatoriali

Dotazione di personale:

- 7-11 Infermieri (1 Coordinatore, 2-3 IFoC ambulatoriali, 1-2 IFoC triage/bisogni di salute, 4-6 IFoC domiciliare, prevenzione, teleassistenza)
- 1 assistente sociale
- 5-8 unità di Personale di Supporto (Sociosanitario, Amministrativo)

PUA: unico accesso sociale e sanitario

Il PUA, è un LEPS previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia tanto di non autosufficienza, disabilità, fragilità sociale quanto sanitaria per rafforzare:

- garanzia di accesso a informazioni e servizi
- integrazione sociosanitaria

e, attraverso équipe integrate, deve assicurare

- la valutazione dei bisogni complessi dei diversi target di utenza
- la funzionalità delle UVM dedicate ai diversi target di utenza

In un'ottica di prossimità agli individui e alle comunità, gli ATS, attraverso i PUA - ubicati nelle CdC - e con risorse umane e strumentali dedicate, garantiscano l’accesso unitario ai servizi sociali e sociosanitari

Il PUA: Funzioni

Il PUA è il dispositivo organizzativo atto a garantire all'utenza un accesso semplice, integrato e tempestivo ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali, fornendo:

- accoglienza
- informazione
- orientamento
- prima valutazione
- presa in carico integrata da parte SST e AUSL (servizi di sostegno alla domiciliarità dell'assistenza) - evitando duplicazione degli accessi
- valutazione multidimensionale per le situazioni socio-sanitarie complesse che richiedano interventi integrati

Il PUA opera in stretto contatto con le Centrali Operative Territoriali (COT) del SSN e il Servizio Sociale

Servizi integrati

Tra i servizi sanitari, sociaosanitari e sociali vi sono:

- **percorso assistenziale integrato** per persone non autosufficienti e con disabilità o fragilità sociale e sanitaria (accesso, valutazione multidimensionale, elaborazione PAI, monitoraggio esiti)
- cooperazione interprofessionale realizzata attraverso le Unità di Valutazione Multidimensionale (**UVM**) dedicate ai diversi target di utenza
- sistema informativo gestionale condiviso per l'area sociale e sociosanitaria

I PUA a Bologna

Il Distretto sociosanitario è una articolazione territoriale della AUSL che, ai sensi della normativa costituisce l'ambito territoriale ottimale per:

- la valutazione dei bisogni sanitari e sociali della comunità
- l'organizzazione ed erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate

La normativa prevede che il PUA "unificato" sia attivato nell'ambito del Distretto sociosanitario in virtù della collaborazione tra AUSL e ATS

Nel caso studiato, la AUSL di Bologna e l'ATS (il Comune di Bologna) disciplinano e organizzano i servizi in modo integrato

I PUA a Bologna/2

2024 il Comune di Bologna e il Distretto, attraverso un apposito accordo, attivano i PUA, attualmente in fase di implementazione, presso le CdC

L'accordo prevede l'attivazione di una équipe di cui faranno parte:

1. assistenti sociali, appositamente assunti dal Comune di Bologna
2. infermieri, afferenti alla AUSL di Bologna

Il PUA è inserito organizzativamente nell'ambito della AUSL di Bologna e opera in tutti i PUA attivati sul territorio del Comune di Bologna, attualmente 4

I PUA opereranno accanto alla rete degli **Sportelli Sociali**, già ampiamente consolidata

Salute di Comunità: Microarea Pescarola

Il Progetto “Salute di comunità: Microarea Pescarola” rappresenta un caso di sperimentazione di welfare di prossimità caratterizzato da una forte componente di integrazione sociosanitaria che vede la collaborazione, formalizzata attraverso apposita convenzione, di diversi soggetti istituzionali

Concorrono alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Bologna, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità
2. Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Bologna (AUSL-BO)
3. Azienda Casa Emilia-Romagna (ACER) di Bologna (ACER-BO)
4. Università di Bologna, Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale Interculturale (Unibo-CSI)

Genesi del Progetto

Analisi di contesto sulle vulnerabilità condotta nel 2015-2016 da:

- AUSL di Bologna
- Comune di Bologna
- Centro di Salute Internazionale e Interculturale APS (CSI-APS)

Studio osservazionale sulla distribuzione di indicatori di esiti in salute e di accesso ai servizi condotto del 2017-2019

I dati quantitativi raccolti sono stati analizzati nell'ambito del progetto:

> *"L'equità nel diritto alla salute: il contrasto alle disuguaglianze nella città di Bologna"* (2019)

A Bologna era già avviato un progetto gemello nel Quartiere San Donato - San Vitale: la "Microarea Piazza dei Colori"

Il concetto di “Microarea”

In Italia, le Microaree nascono a Trieste nel 2005 e, caratterizzate da un approccio di salute di prossimità, mirano allo sviluppo di comunità che generino **policies di salute diffusa** in piccole aree del territorio:

- ad alta concentrazione di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)
- a prevalenza di famiglie a basso reddito
- con problemi di integrazione sociale

grazie alla collaborazione di:

- AUSL
- Comune
- Ente gestore alloggi ERP

Istituzione della Microarea

Parallelamente a tali analisi, il Comune di Bologna aveva sviluppato un sistema di promozione della salute che individua nelle **mappe di fragilità** (dati quantitativi) lo strumento per conoscere la fragilità della propria comunità per approntare le risposte più appropriate

A seguito degli studi l'Area Statistica "Pescarola" veniva identificata come possibile territorio di istituzione di una progettualità di **Microarea** quale possibile modalità di risposta ad una situazione di vulnerabilità diffusa, evidenziata dalle mappe di fragilità e dalla lettura incrociata di dati quantitativi e qualitativi

Prerequisiti per l'istituzione della Microarea

Per l'istituzione della Microarea e l'avvio della sperimentazione è necessario:

- Individuare un luogo fisico che sia di riferimento per la comunità target
- Identificare figure con competenze specifiche rispetto a bisogni/fragilità emersi (IfoC, assistente sociale di comunità)
- Coinvolgimento dell'Ufficio Reti e Lavoro di comunità del Quartiere Navile con un ruolo di ingaggio e regia delle azioni e delle iniziative
- Coinvolgimento del Terzo Settore e di altri organismi e/o enti
- Raccordo stabile tra SSC, AULS (Distretto Sociosanitario, Dipartimento Cure Primarie (DCP), DATeR)
- Coinvolgimento attivo di MMG/PLS
- Coinvolgimento diretto di ACER all'interno dell'équipe di prossimità poiché il territorio di riferimento registra un'alta percentuale di alloggi ERP gestiti da ACER

Il territorio di riferimento è individuato nel **Comparto ACER "Agucchi-Zanardi"** dove viene ubicata la sede fisica dell'Equipe Multiprofessionale di Prossimità composta da operatori del SSC; AUSL; ACER; Altri

Equipe di Multiprofessionale di Prossimità

Composizione dell'Equipe di Prossimità "Microarea Pescarola"

Ente/Soggetto	Contributo alla Equipe Multiprofessionale di Prossimità
Comune di Bologna, Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità	2 Assistenti Sociali; Servizio Sociale di Comunità, Quartiere Navile (per 10 ore/settimana)
Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Bologna	1 Infermiere di Famiglia o Comunità (IFoC); CdC Navile (per 36 ore/settimana) **REFERENTE MICROAREA**
Azienda Casa Emilia-Romagna (ACER) di Bologna	2 Operatori URP (4 ore ogni 15 giorni, per un totale di 8 ore mensili)
DiSCi-Unibo, Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale Interculturale (Unibo-CSI)	Propri operatori
Soggetti diversi (Associazioni, ETS, ecc…)	Altre risorse aggregabili all'equipe, a supporto dell'operatività (inclusi: Mediatori Culturali, Educatori, Volontari Servizio Civile, tirocinanti, ecc..)

Microarea Pescarola: Obiettivi generali

Rispetto alle persone residenti nel territorio di riferimento la Microarea Pescarola ha come obiettivi generali:

- promuovere e tutelare la salute
- prevenire il disagio sociale
- sviluppare la comunità (community building)
- migliorare le condizioni di vita delle persone
- migliorare le percezioni sulla salute delle persone

Microarea Pescarola: Obiettivi

Il progetto persegue obiettivi specifici nei seguenti ambiti:

Individui e Famiglie	Comunità	Servizi istituzionali
Rilevare i bisogni specifici e monitorare lo stato di salute delle persone	**Stabilire una relazione di prossimità con le persone**	Strutturare modalità operative integrate tra la Microarea e i servizi
Promuovere equità nell'accesso alle prestazioni	**Rilevare bisogni e risorse del territorio (associazioni, gruppi informali, etc.)**	Essere un elemento di congiunzione nella rete interistituzionale per sostenere la collaborazione tra servizi
Orientare, accompagnare e presidiare la **presa in carico integrata** se possibile anche con risorse della comunità	**Promuovere la collaborazione tra le persone e le realtà del territorio**	Trasferire gli apprendimenti, le pratiche e gli approcci della Microarea alla rete dei servizi, compresi i servizi abitativi
Messa in rete delle risorse formali e informali	Co-progettare iniziative comunitarie con gli attori sociali presenti nel territorio	
Ottimizzare gli interventi per la domiciliarizzazione	Monitorare e promuovere la salute della comunità	
	Prevenire il disagio prendendosi cura dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili	

Integrazione sociosanitaria non formalizzata

Nella integrazione sociosanitaria non formalizzata rientrano tutte quelle attività che vedono la collaborazione del SSC e del SSN al di fuori del quadro normativo vigente e non regolate da accordi interistituzionali

Non si tratta di una collaborazione informale. E' strutturata, essendo caratterizzata da un ambito, scopi e modalità operative definite e condivise. Infine, si protrae nel tempo

Può assumere diverse forme e avere molteplici scopi

“Spazio Donna” e Laboratori Artigianali

Nel 2021, il SSC Navile individua bisogni primari tra le donne straniere che frequentano i PLS della CdC Navile e il SSC Navile:

- socialità
- integrazione
- apprendere la lingua italiana

Tale bisogno, è stato in seguito condiviso con:

- Ufficio Reti e Lavoro di Comunità
- Presidenza Quartiere Navile
- Gruppo di Lavoro Casa della Comunità Navile

Nel 2022 il progetto ha preso avvio il Progetto “Spazio Donna”, come…

“Spazio Donna” e Laboratori Artigianali

E’ possibile parlare di integrazione sociosanitaria perché:

- l’ingaggio delle donne straniere è avvenuto grazie alla collaborazione dei PLS della CdC Navile, che hanno anche svolto un’azione di mediazione con le famiglie delle donne
- le lezioni di lingua avrebbero dovuto tenersi all’interno della CdC Navile

Ma a causa dell’elevato numero di partecipanti le lezioni si sono tenute alla Casa di Quartiere Katia Bertasi

“Spazio Donna” e Laboratori Artigianali

A conclusione del corso di lingua italiana ad alcune delle partecipanti (10/15) è stato proposto di partecipare a laboratori di artigianato già attivi e rivolti a donne in condizione di fragilità (disabilità; problemi familiari; disagio economico)

Oltre all’insegnamento delle competenze artigianali si promuove l’apprendimento di competenze trasversali:

- digitali
- igiene alimentare
- amministrativo/organizzativa
- supporto alla genitorialità

Il tutto finalizzato a generare empowerment, senso di appartenenza e inclusione si è rivelato mutualmente positivo per i due gruppi

Prescrizione Sociale: la Vicinanza Solidale

I progetti di Vicinanza Solidale sono interventi di sostegno alle figli e figlie minorenni e neomaggiorenni seguite dal SSC.

Partecipando a un progetto di Vicinanza Solidale il volontario affianca una famiglia che vive nella sua stessa zona, aiutandola nell'organizzazione familiare quotidiana e offrendo il proprio aiuto per:

- Supportare i genitori nei bisogni concreti della vita quotidiana (accompagnare figli e figlie; disbrigo di pratiche burocratiche;orientamento ai servizi; ecc…)
- Aiutare i bambini e le bambine nei compiti scolastici
- Proporre attività ludiche e ricreative nel tempo libero
- Favorire l'integrazione della famiglia nella vita sociale della comunità

Il SSC si avvale della collaborazione del **Centro per le Famiglie** per proporre un affiancamento alla famiglia sulla base della disponibilità del volontario, dei bisogni espressi dalla famiglia e dalla vicinanza territoriale

Il Casa Community Lab

I Community Lab sono laboratori partecipativi rivolti agli stakeholder delle Case della comunità che, attraverso un metodo "*trasformativo/partecipativo*", intende facilitare pratiche dialogiche che coinvolgano la comunità e i servizi, favorendo:

- riflessività
- conoscenza
- consapevolezza

Nella dimensione della quotidianità lavorativa che richiede l'attivazione di processi collettivi

Il Casa Community Lab

Il Community Lab ha concorso a:

- intessere rapporti personali tra gli stakeholder della futura CdC Savena
- creare collaborazioni non formalizzate in ambito sociosanitario
- attivare taluni percorsi di integrazione sociosanitaria non formalizzata analoghi a quelli sperimentati nel Quartiere Navile

Luca Neretti

Assegnista di ricerca
Scuola Superiore di Politiche per la Salute
Università di Bologna

luca.neretti2@unibo.it
luca.neretti@comune.bologna.it

Comune di Bologna

SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ